



DIBATTITO
COL PRESIDENTE
GIACOMELLI,
IL PROF. BERTAGNA
(UNIVERSITÀ
DI BERGAMO)
E FRANCO DONATI
DELLA SEB

FORMAZIONE PROFESSIONALE AD UNA SVOLTA DI QUALITÀ' DOPO LA RIFORMA SCOLASTICA

I convegni organizzati nel quadro dell'edizione 2003 della Fiera dell'edilizia hanno trovato una sede consona nel nuovo Polo fieristico di Brescia, dotato di una funzionale sala congressi. Gli argomenti del resto davano il segno di una rinnovata attenzione alle tematiche più attuali del comparto, in particolare al mondo della formazione professionale, che a Brescia può vantare una realtà particolarmente attiva: la Seb (Scuola edile bresciana).

"Una nuova formazione professionale anche per gli edili" è stato l'oggetto del dibattito proposto dal Collegio Costruttori all'attenzione di un pubblico particolarmente numeroso e attento. Ai lavori ha portato il proprio contributo, con una relazione chiara e dettagliata, il prof. Giuseppe Bertagna, direttore del Dipartimento di Scienze della comunicazione e della formazione dell'Università di Bergamo, nonché ispiratore della Riforma Moratti. Lo scopo dell'incontro è stato invece precisato in apertura dei lavori dal presidente del Collegio, Alberto Giacomelli: chiarire propositi e orientamenti del Ministero alla luce dei decreti attuativi della riforma stessa, ben sapendo quanto siano urgenti le aspettative del settore edile per un miglioramento com-



Nella foto da sinistra a destra Alberto Giacomelli, Franco Donati e Giuseppe Bertagna



Il lavoro del convegno organizzato dal Collegio dei Costruttori Edili di Brescia è stato seguito da un folto e attento pubblico

Il fine dell'istruzione professionale non è quello di allenare i giovani all'apprendimento meramente esecutivo del lavoro, ma prevede l'educazione completa dell'individuo. Ad un muratore non sarà richiesta solo capacità tecnica, ma anche sensibilità, gusto estetico e una sufficiente preparazione culturale.

plessivo della professionalità degli addetti. Al presidente della Scuola edile bresciana e di Formedil regionale, Franco Donati, è spettato il compito di introdurre un concetto più che mai attuale dopo l'approvazione della nuova legge di riforma scolastica, ovvero la pari dignità fra scuola e lavoro. "La questione è stata sempre ritenuta marginale - ha ricordato Donati - anche in tempi nei quali lo sviluppo cercava esperti lavoratori. E' stata invece incoraggiata una straordinaria attrazione per la scrivania, alimentando nei giovani la repulsione per il tornio o il filo a piombo. Oggi, la Riforma detta i capisaldi di quella che sarà la formazione del futuro, ovvero la pari dignità tra diverse opzioni d'istruzione, superando il grosso ostacolo dell'obbligo a 15 anni che parcheggiava molti ragazzi in un qualsiasi istituto secondario superiore". Una norma "macchinosa" che ha posto in una condizione critica molte realtà operative da tempo nella preparazione dei giovani alle attività artigianali. Il sistema formativo del comparto edile, nato nel primo Dopoguerra su iniziativa di lungimiranti imprenditori, consta oggi di 90 scuole distribuite sul territorio nazionale; scuole che costituiscono un patrimonio strutturale ed organizzativo già disponibile per l'applicazione della nuova legge.

La novità si può suddividere, sempre nel campo formativo edile, in due percorsi: il primo consistente in un corso scolastico triennale più uno; il secondo che porta nella scuola l'allievo sino al compimento del quindicesimo anno d'età e lo introduce nel successivo biennio o triennio di alternanza



Franco Donati, presidente della Seb

scuola-lavoro. Inoltre, con un anno aggiuntivo di formazione i giovani potranno raggiungere, nel primo caso, competenze paragonabili all'operaio specializzato, mentre con l'eventuale quarto anno la qualifica ottenibile è quella di assistente edile. Il percorso di alternanza scuola-lavoro, potrebbe inoltre fa-

Alberto Giacomelli ha concluso i lavori del convegno sottolineando: "Oggi è assolutamente necessaria una nuova linea per la formazione e, soprattutto, in questo ambito è decisiva la possibilità che ne deriva, di poter sfruttare le esperienze positive degli imprenditori. Il nuovo corso si confà, inoltre, alle attuali peculiarità delle nostre scuole edili".

vorire un anticipato ingresso all'occupazione, sia pure a periodi avvicendati, portando nuove leve nelle imprese che necessitano di manodopera.

"Il modello d'istruzione introdotto dalla riforma - ha spiegato il prof. Bertagna - trasforma il passato, fondato sulle esclusive prerogative dello Stato, in un nuovo sistema nel quale confluiscono, integrandosi e interagendo tra loro, tre diverse competenze: quella dello Stato, che fissa i criteri, quella delle Regioni e degli enti territoriali e, infine, quella delle istituzioni scolastiche". La riforma Moratti ha, insomma, introdotto un concetto nuovo, giocato sui risultati e non sulle procedure. "Non si teorizza più - ha continuato il relatore - di scuole classificabili in serie A o B. Si lancia una sfida che non ha precedenti, mettendo sullo stesso piano la scuola e la formazione professionale, partendo dal concetto assolutamente rivoluzionario che questi due canali formativi, tenuti sinora separati, possano perseguire eguali obiettivi e risultati".

Il fine dell'istruzione professionale non è quello di allenare i giovani all'apprendimento meramente esecutivo del lavoro. "Prevede l'educazione completa dell'individuo. Anche un muratore, ad esempio, dovrà avere sensibilità, gusto estetico, preparazione tecnica e culturale. La formazione deve essere di qualità per tutti".

Il presidente del Collegio costruttori di Brescia, Alberto Giacomelli, chiudendo i lavori del convegno, ha manifestato il buon apprezzamento del settore edile per la "proposta Bertagna" sul futuro della formazione professionale. "É

LA RIFORMA
RESTITUISCE
PARI DIGNITÀ
ALLE DIVERSE
OPZIONI
D'ISTRUZIONE,
RIVALUTANDO
IL LAVORO

assolutamente necessaria una nuova linea per la formazione - ha ribadito - e soprattutto, in questo ambito, è decisiva la possibilità che ne deriva, di poter sfruttare le esperienze positive degli imprenditori. Il nuovo corso si confà, inoltre, alle attuali peculiarità delle nostre scuole edili, in particolare quelle, come avvenuto a Brescia, che hanno avuto l'accortezza di aprire per tempo collaborazioni proficue con gli istituti scolastici superiori e con le università. Una professionalità che sarà certamente ben spesa in favore dei tanti giovani che entreranno nel canale formativo e lavorativo del comparto edile".

L'impellente necessità di poter contare su personale qualificato è da sempre oggetto di grande attenzione da parte delle imprese iscritte al Collegio dei Costruttori Edili di Brescia. In un sistema nel quale la qualità è sempre più premiata, appare evidente come il poter contare su dipendenti in grado di rispondere agli standard imposti dal mercato sia vitale per il futuro del comparto.

In quest'ottica è anche da sottolineare la lungimiranza di chi, nel passato, ha voluto che a Brescia sorgesse la Seb (Scuola edile bresciana), una realtà oggi moderna e, quindi, in grado di sostenere l'impegno formativo non solo imposto dalla legge, ma anche funzionale per preparare i giovani ad un inserimento compiuto e di elevato livello nel mondo del lavoro. Con soddisfazione sia dei diretti interessati sia delle imprese edili, che di questo "serbatoio" hanno bisogno.

Wilda Nervi



Alberto Giacomelli e Giuseppe Bertagna durante una pausa dei lavori

"Il modello d'istruzione introdotto dalla riforma - ha spiegato il prof. Bertagna - trasforma il passato, fondato sulle esclusive prerogative dello Stato, in un nuovo sistema nel quale confluiscono tre diverse competenze: quella dello Stato, che fissa i criteri, quella delle Regioni e degli enti territoriali e, infine, quella delle istituzioni scolastiche".



Al convegno hanno partecipato numerosi giovani iscritti alla Scuola edile